lettera aperta

Domenica 4 luglio 2021 - XIV domenica del Tempo Ordinario — anno L n. 2599

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

GOSALDO, COME IN PARADISO

Domenica scorsa sono iniziati i campi estivi a Gosaldo. La gioia nasce dalle relazioni umane e dai valori del Vangelo. Lo splendore dell'ambiente sostiene però in modo deciso la crescita e la pace di tutti



Fra questi monti ci si riconcilia con la vita. L'occhio vede un panorama che da solo distende mente e cuore. Tutta la persona trova una pace serena. Le voci dei ragazzi festanti riempiono di vita i boschi e i prati. La casa, forte e ben composta, assolve ad ogni necessità dei nostri gruppi. La cucina completa la gioia dei ragazzi. Davvero questo luogo è un incanto, un apice della vita parrocchiale, una ri-creazione delle energie, anche del corpo. C'è da domandarsi perché mai la gente del posto non abbia colto tanta bellezza e abbia scelto di lasciar morire il paese e le sue frazioni. Nel 1960 Gosaldo era un riferimento per il turismo: in quel tempo è esplosa l'edilizia. Ora sembra quasi spento. Le ragioni sono molte: c'è Luxottica che ha dato stipendi migliori a chi lasciava i boschi, c'è la voglia di vivere in città, confortati da numerosi servizi, c'è però anche il fatto che si possono apprezzare questi luoghi a patto di non avere la rabbia nel cuore gli uni verso gli altri. I nostri gruppi sono sereni e tanta bellezza intorno la si apprezza anche perché il cuore dei ragazzi è pieno di entusiasmo. *don Gianni*

NUOVO SACERDOTE

in primo piano

Sabato 3 luglio ci sono le ordinazioni sacerdotali di tre giovani: si tratta di don Filippo Malachin (vedi foto), del Seminario Patriarcale, e di due religiosi, fra Riccardo Pagot e fra Marco Reginato, della Provincia veneta dei Frati Cappuccini. La celebrazione, presieduta dal Patriarca Francesco Moraglia si svolge alle ore 10:00 presso la Basilica della Madonna della Salute a Venezia, come già avvenuto lo scorso anno. Le ragioni di tale spostamento, rispetto alla prassi degli ultimi anni che voleva le ordinazioni nella cattedrale di San Marco, è motivata dalle possibilità logistiche migliori offerte dal tempio della Salute, avendo un presbiterio più ampio e tutta l'ampiezza della grande rotonda sottostante alla cupola maggiore per l'assemblea. Don Filippo Malachin, 36 anni, diacono e alunno del Seminario Patriarcale, in questi mesi sta compiendo a Roma un percorso di studi per ottenere il titolo di Licenza in Teologia Liturgica presso la Pontificia Università della Santa Croce. È originario della parrocchia di San Giovanni Bosco a Padova ed è legato al Cammino Neocatecumenale. Dopo aver studiato architettura presso l'Università IUAV di Venezia, per breve tempo ha esercitato la professione a Padova e per un anno in Svizzera. Ha poi svolto tutto il cammino di discernimento e formazione presso la comunità del Seminario di Venezia. Lo scorso autunno è stato ordinato diacono dal Patriarca Francesco presso la Basilica di San Marco. Per ragioni sanitarie il numero dei presenti all'ordinazione potrebbe essere limitato in ragione dei posti disponibili e nel rispetto del distanziamento richiesto. La partecipazione deve essere perciò segnalata compilando il modulo che è possibile trovare sul sito: *www.patriarcatovenezia.it/presbiterato-2021/*



ARTICOLO SU DDL ZAN

dritti al centro

Venezia, 25 giugno 2021

In 30 anni di sacerdozio ho incontrato le persone più diverse e ciascuno, per la sua parte, mi ha aiutato ad allargare lo sguardo. Ho visto famiglie e coppie di sposi, ma anche single e amici di vari orientamenti sessuali. È stato un piacere collaborare con ciascuno. Solo con gli stupidi ho faticato. Circa i temi del DdL Zan diciamo subito il punto capitale: il Signore Gesù accoglie e benedice ogni forma di amore autentico e sincero. Da sempre esistono innumerevoli sfumature: c'è l'amore sponsale e quello fraterno, c'è l'amore del figlio o del genitore. C'è l'amicizia, la conoscenza, lo spirito di gruppo o la solidarietà fra colleghi. C'è l'amore di un prete per la sua comunità e quello di uno sportivo per la squadra. La lista sarebbe lunga e da sempre comprende affetti anche fra lo stesso sesso. Dio, che non è solitudine perfetta ma comunione di Amore fra tre Persone,

CIQUATTRO
GRAPHIC & WEB STUDIO
• STUDIO GRAFICO • SITI WEB • FOTO E VIDEO
Via Trezzo 29 - Carpenedo - Mestre Venezia
041 5350903 info@ciquattrostudio.it ciquattrostudio.it

I.O.F. BUSOLIN S.N.C.
CARPENEDO - MESTRE
VIA SAN DONA', 13/A
TEL. 0415340744

info@venetaduplicatori.it
veneta duplicatori
SISTEMI PER L'UFFICIO E ACCESSORI
RIVENDITORE AUTORIZZATO
RISOGRAPH
MESTRE (VE) Via S. Donà 9/a Tel. 041 5 340 254 Fax 0415 340 855
info@venetaduplicatori.it

Macelleria
di Fabio & Cristina
La macelleria di prima qualità
Per soddisfare il vostro desiderio
di gusto e praticità
Via Ca' Rossa n° 155 - 30174 - Mestre
Tel: 041 616564
Macelleria
Fabio e Cristina
Via Ca' Rossa 155
Tel. 041 616564



ha cura di ogni affetto sincero e moltiplica tutto ciò che è buono. Certo: in alcuni casi l'amore maschera interessi, cerca il proprio piacere o la semplice protezione. Non sempre l'affetto umano si muove sul binario del dono, per il bene della persona amata. Capita anche fra coniugi. Figuriamoci se non accade anche in altri casi: talora i legami possono trasformarsi in prevaricazione sull'altro. Davanti a Dio non c'è spazio per intolleranze, violenze, divisioni o precomprensioni ideologiche. Chi legge con serena disponibilità il Nuovo Testamento capisce che il "sacramento" del Matrimonio è riservato al legame stabile fra un uomo e una donna, disposti entrambi alla fedeltà e aperti alla vita. Il resto non porta il nome di famiglia. Questa opinione, che per qualcuno resta solo una "pretesa", non esclude però la bellezza di molte altre forme di affetto sincero. Grazie a Dio non siamo in un paese totalitario. Abbiamo il dono di uno Stato laico, nel senso che qui dovrebbe esserci rispetto ed equità per ogni opinione. La legge Zan tenta di ordinare il complesso dedalo delle relazioni possibili. Al momento il testo è un po' generico e rischia di evolvere verso derive eccessivamente rigide. Può svilupparsi: questo lavoro non va bloccato ma solo perfezionato, quanto basta perché, anche in futuro, ciascuno possa continuare ad esprimere con intelligenza la propria opinione, senza mancare di rispetto ma anche senza il timore di incappare in reati di opinione. Di certo la comunità cristiana non attende la legge Zan per accogliere la volontà di Gesù. Ai Centri don Vecchi di Mestre, per esempio, non si fanno discriminazioni di orientamento sessuale. Neanche nel nuovo Centro di Solidarietà cristiana ci sono distinzioni di tipo. Nel patronato di Carpenedo, come in tutti gli altri del resto, si presta attenzione perché ciascuno si senta ugualmente accolto, sempre e allo steso modo. Ai campi estivi i ragazzi imparano il rispetto e l'attenzione per tutti gli amici, e capiscono che ciascuno vuol bene a seconda delle proprie sensibilità. La comunità cristiana desidera dunque restare Madre che vuol bene ai figli senza distinzioni. Un punto bisogna ricordare. Il Signore esorta ad entrare per la "porta stretta" (Lc 13,22-30). Al tempo, infatti, ogni città aveva una porta grande e spaziosa, dalla quale passava solo chi era accreditato e in regola. Era il varco per i "giusti". Accanto, quasi nascosta, c'era poi una porta più piccola, facile da aprire in ogni ora, anche nella notte. Era la porta della "misericordia", dove si poteva accedere e trovare rifugio dai pericoli anche se si giungeva in ritardo. Gesù insiste perché nessuno abbia la presunzione di passare dal varco ufficiale. Tutti viviamo di misericordia. Non esistono persone "in regola", accreditate per la porta grande. Smettiamola dunque di considerare cristiani di serie A o B a seconda degli orientamenti sessuali. Se uno abita al 6° piano del grattacielo non per questo può dire di stare più vicino al sole rispetto a chi abita al piano terra. La Chiesa dunque non condanna, perché in egual misura abbiamo tutti bisogno della comprensione del Padre. *don Gianni Antoniazzi*

PENSIERI DEL PARROCO
sottovoce

● **Grazie alle dipendenti**

Venerdì scorso il responsabile del Centro Infanzia Il Germoglio (cioè il parroco che scrive queste righe) ha ritenuto di dire grazie alle dipendenti perché negli ultimi 15 mesi hanno prestato ogni loro attenzione alla vita degli alunni e della struttura. Hanno osservato le disposizioni sanitarie e hanno usufruito degli strumenti messi a disposizione per combattere il Virus preservando gli alunni dal contagio. Significativo un fatto: proprio quando lo Stato italiano ha chiuso le scuole, ovvero nei mesi della primavera scorsa, alcuni alunni del nostro Centro Infanzia hanno avuto casi di Covid in famiglia. Nel resto del periodo in cui il servizio è stato aperto non abbiamo invece avuto alcun problema. Il parroco si è rivolto alle dipendenti presenti per esprimere il grazie anche a nome della comunità cristiana della nostra zona che del Germoglio è artefice da più di un secolo.



● **Finito il Grest, con nota sospesa**

Venerdì scorso in patronato è finito il Grest. Per tutto il mese di luglio l'esperienza continua presso il Centro Infanzia il Germoglio. Conclusa la nostra attività, più di qualche genitore ha chiesto se in qualche modo fosse stato possibile continuare l'esperienza per i figli con altre settimane di vita comune. Per quanto la proposta non sia attuabile al momento, ci ha fatto tuttavia molto piacere sapere che il lavoro svolto è stato parecchio apprezzato. C'è da ringraziare gli animatori, i cuochi e le due responsabili: Alessandra e Vanessa che, in questi anni, hanno raccolto l'eredità di Marita e l'hanno sviluppata con sapienza e passione. Grazie. C'è anche un altro fatto positivo. Appena finito il Grest subito gli animatori hanno dato una mano a sistemare i tavoli, le sedie e i tendoni: mai visto tanta disponibilità e rapidità nel lasciare l'ambien-



te meglio di come lo si era trovato. Tuttavia, c'è una nota ancora sospesa. Durante il Grest, da lunedì a venerdì, la parrocchia è piena di vita, anche fin troppo, visto il tempo di Covid. Chi vede dice che i ragazzi vivono alla grande. Il sabato e soprattutto la domenica arriva il deserto. Dal momento che noi siamo anzitutto educatori alla fede restiamo un poco dispiaciuti per come l'Eucaristia della festa venga messa del tutto ai margini della vita della famiglia. Su questo argomento dovremo trovare le strade più opportune per porre rimedio.

● **Campo di 4ª-5ª elementare**

Scrivo queste righe da Gosaldo dove sono coi ragazzi del campo di 4ª-5ª elementare. Questa è una foto del nostro gruppo a testimonianza della bellezza di quest'esperienza. I ragazzi seguono un lavoro che parte dal primo film di "Jumanji" ma prendo in considerazione i temi legati al momento specifico della loro crescita. Ringraziamo i cuochi, i capi campo, gli animatori e le famiglie per questa splendida avventura. *d.G.*

● **Il boschetto prende forma**

Oramai tutti sanno che in quest'ultimo mese stiamo lavorando al "boschetto dei 300 campi", situato oltre il passaggio a livello di via Vallon. Da principio l'abbiamo fatto perché il Covid ci imponeva di cercare nuovi spazi ove organizzare la vita dei nostri gruppi parrocchiali. Poi però ci siamo resi conto di quanto sia bello quell'angolo di Mestre, di quanto sia preziosa quella natura e di quanto possa essere accogliente quello spazio, se debitamente curato. In queste settimane è stato realizzato un ponte vero e proprio, gradevolissimo. È stata sistemata una legnaia dove raccogliere tutto il materiale per cucinare alla griglia. Si stanno realizzando parecchie panchine, anche per fare un "cerchio del fuoco" e lasciare che i ragazzi possano cantare insieme. Sono stati sistemati due bagni, tanto decorosi quanto sobri. È stata montata una casetta con due vani adatti al ricovero degli attrezzi da lavoro. Il container è stato ripristinato e dovrà contenere invece le strutture più voluminose e delicate per la cura del terreno. È stata realizzata una piattaforma ove presto saranno disposte due grandi griglie (mobili) ed è stata creata una grande tettoia per ospitare i ragazzi o i gruppi in casi di pioggia. Tutto è pensato per la vita non solo dei nostri gruppi ma anche delle famiglie che avessero bisogno di un angolo sereno. Ogni struttura è realizzata in modalità e materiali del tutto compatibili col bosco e può essere smontata molto rapidamente. A chi userà questo spazio faccio divieto di usare amplificatori per evitare qualsiasi inquinamento acustico. Sarà vietato anche disturbare i vicini in qualsiasi modo come pure fermarsi la sera, oltre un certo orario. Insomma: il boschetto funzionerà a patto che si rispetti la natura non solo a parole ma anche, e soprattutto, coi fatti.

● **Servizio di accoglienza**

Da domenica 4 luglio il servizio di accoglienza, così come è stato gestito finora, sarà sospeso. Per continuare a monitorare gli ingressi in chiesa due persone, volontariamente, misureranno temperatura e distribuiranno il gel. Volevo ringraziare tutte le persone che si sono prodigate durante questo lungo anno e non solo durante le Messe domenicali, anche per le Messe feriali, i matrimoni, i funerali, le Messe di Prima Comunione e le Cresime. Ci sono persone che hanno sempre detto: ci sarò! Certo, a volte è stato difficile, ma sempre il servizio è stato reso in maniera eccellente. Le Messe delle 9:30 e delle 12:00 sono sempre state autogestite da scout, catechiste e gruppi dei giovani e mi risulta ci siano stati solo alcuni momenti di "confusione" risolti egregiamente. Resta il rammarico che avremmo potuto essere molti di più: è un servizio molto semplice ed ha dato sicurezza ai fedeli. Speriamo, con il ritorno dell'autunno, di non averne più bisogno in maniera sistematica, vorrà dire che la pandemia l'avremo lasciata alle spalle. *D.B.*



UN SANTO ALLA SETTIMANA

Santa Maria Goretti

L'ambiente di vita di Marietta, così viene chiamata da vicini e familiari, è la campagna a sud di Roma, definita agro romano e pontino: un luogo desolato di sterminati latifondi, acquitrini, boschi e paludi; a causa delle zanzare la malaria è la prima causa di morte. Il conte Mazzoleni, ricco latifondista, cerca di bonificare quelle terre impiegando circa duecento contadini stabili. Vi arriva dopo un anno anche la famiglia di Maria, dal nativo paese di Corinaldo, vicino ad Ancona. Le viene assegnata una casa in muratura, anziché una baracca, ma deve condividerla con un'altra famiglia, padre e figlio, i Serenelli. Pochi anni dopo il padre di Maria è stroncato dalla malaria, a soli 41 anni. La vedova Assunta deve lavorare i campi al posto suo, lasciando la cura dei 4 figli più piccoli e anche dei Serenelli, alla Marietta, bambina che deve maturare in fretta. Dirà più tardi la mamma, in una delle prime biografie della santa, com'è la giornata di Maria: "Si alzava prima di tutti, diceva le preghiere, poi, mentre io mungevo le mucche, badava alle galline e al pollaio. Poi preparava la colazione, svegliava i fratellini, li aiutava a vestirsi, faceva dire le preghiere. Poi andava a prendere l'acqua per il pranzo, l'insalata nell'orto e preparava la polenta. Nel pomeriggio stirava e sistemava le stanze. Se c'era da fare la spesa andava al paese e la faceva bene. La sera metteva a letto i fratellini e, mentre dicevamo il rosario, rammendava calzoni e camicie". Marietta rimane analfabeta, ma frequenta il catechismo e riesce a fare la prima comunione anzitempo. Non ha ancora 12 anni quando Alessandro Serenelli, il ragazzo ventenne che condivide insieme al padre vedovo la casa con i Goretti, trova il momento secondo lui propizio per fare violenza a Marietta. Si è munito di un punteruolo, ha già provato altre due volte a metterle le mani addosso, ma stavolta vuole convincerla, con le buone o con le cattive. Il martirio si consuma in un attimo: Maria si difende gridando: "Alessandro, che fai? Tu vai all'inferno", e invoca la mamma mentre i colpi del punteruolo le straziano il ventre. All'ospedale di Nettuno i medici tentano un inutile intervento chirurgico. Al mattino la va a trovare il parroco, che le chiede se può perdonare il suo assassino: "sì, per amore di Gesù lo perdono e voglio che venga vicino a me in paradiso". Maria muore nel pomeriggio del 6 luglio 1902, il giorno dopo la violenza. Alessandro dopo 27 anni di carcere passa il resto della sua lunga vita come ortolano in un convento cappuccino, redento dalla pena e dal pentimento. Il culto per questa giovane martire cresce spontaneo e diffuso. Nel 1947 Pio XII proclama Maria Goretti beata, e santa nel 1950, con un concorso sterminato di 500.000 fedeli in piazza S. Pietro, alla presenza della madre e dei fratelli. *N.F.*



MEDITAZIONI IN LIBERTÀ

dalla liturgia all'attualità — *di Plinio Borghi*

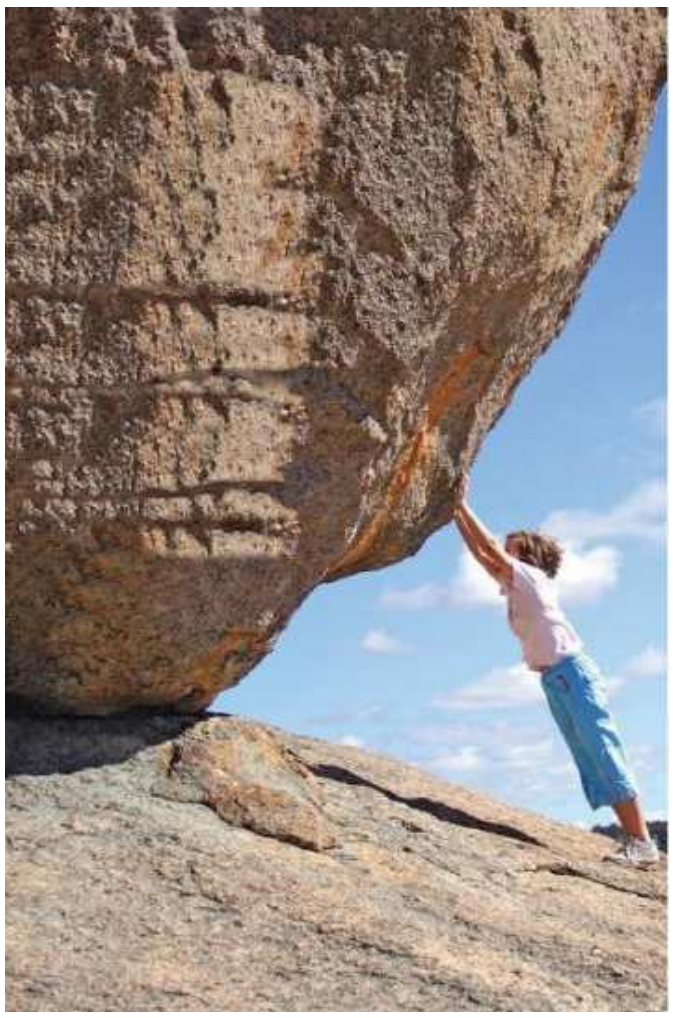
Vale la pena di andare avanti? Quante volte ce lo saremo chiesti a fronte di insuccessi, logorii, rapporti basati su indifferenza, ostilità (a volte preconcetta), inganni, diffidenza. La diffidenza: brutta bestia! Essa tende a demolire sul nascere qualsiasi forma di credito, a prescindere dall'evidenza e dalla validità delle argomentazioni. "Cosa volete che ne sappia quello lì, che fino a ieri era.. ha fatto.. apparteneva.." e così via. Non si salva nessuno da siffatti atteggiamenti verticali e trasversali, dall'artigiano all'imprenditore, dal prete al professore, dal semplice militante al Presidente della Repubblica. Vi ricordate i commenti sul fatto che Ronald Reagan fosse stato un attore cinematografico pare di mediocre livello? Peggio ancora poi se il tentativo di imporsi si gioca in casa! Non ce l'ha fatta nemmeno Gesù, quando s'è messo in testa di andare a predicare e a far miracoli nella sua città di nascita. *"Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di.."* e giù tutto l'elenco dei parenti ancora ivi residenti. L'evangelista Marco ci riferisce che anche i miracoli furono motivo di scandalo, data la totale chiusura di quelle menti e quindi l'incomprensione di come potesse quel noto personaggio essere investito di tale potere. Il Maestro, deluso, liquida la questione con la famosa frase *"Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua"* e se ne va alla chetichella ad insegnare e a compiere prodigi nei villaggi d'intorno. Non ci passi per la mente di essere noi diversi da loro se il tanto criticato o vituperato vicino di casa ce lo troviamo senza preavviso in cattedra a dirci magari come dovremmo comportarci. I preconcetti e i pregiudizi sono incrostazioni dure da rimuovere, ma è quello che invece ci è richiesto di fare. È stata una bella sfida quella dei "Gruppi di ascolto" voluti dal compianto patriarca Marco Ce, non tanto perché siano state superate le tradizionali problematiche, quanto per l'esempio di buona volontà messa in atto nel volerlo fare. Chi vi ha partecipato ha dovuto quanto meno aprire la mente e "resettarla", sforzandosi di prendere da ogni parte quanto di buono gli poteva derivare da siffatta esperienza e, ovviamente, di ricambiare col proprio contributo. D'altronde, cosa dice oggi il Signore allo scettico Ezechiele (I lettura) che dubitava che quella "razza di ribelli" l'avrebbero ascoltato? *"Ascoltino o non ascoltino, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro"*. Prima o poi i frutti si raccolgono!

BRICIOLE

di don Mario Ronzini

Esagerare

“Esagera sempre con il cuore, ti farà male, lo so, ma il cuore è nato per esagerare d’amore, di perdono, di fiducia. Esagera sempre con la mente, ti farà impazzire, lo so, ma la mente è fatta per volare e pensare oltre l’immaginazione. Esagera sempre con le mani, ti farà stancare, lo so, ma le mani sono fatte per creare, costruire, dare, arare ed accarezzare. Cuore, mente, mani: più esageri più sarai in armonia con la tua vita. L’umano è nato per esagerare, non per trattenersi”. Nei versi di Francesco Fiorillo c’è l’entusiasmo di chi si lascia andare senza voltarsi indietro, come il Maestro Gesù chiederebbe a chi volesse seguirlo, prendere la sua Via, fare la strada insieme a Lui. In effetti il messaggio cristiano induce all’esagerazione: “Chi non perde la propria vita non la salverà”; oppure: “Chi ama suo padre e sua madre più di me…”; o, ancora, quando invita a “perdonare non sette, ma settanta volte sette”; o, anche, dice: “A chi ti percuote su una guancia, porgi anche l’altra”; e, infine, quando l’esempio è quello di chi: “Avendo amato i suoi, li amò sino alla fine”. Si tratta di autentiche istigazioni all’esagerazione per i prudenti, parole pericolose per chi ama il quieto vivere. *(Da un intervento di Rosanna Virgigli, pubblicato su "Avvenire").*



FAMIGLIE IN DIRETTA

sorrisodisara@gmail.com

Figli testardi e dal cuore indurito

Ultimamente mi è capitato di leggere sulla giustizia e sulle pene: commenti riguardo la scarcerazione del boss mafioso G. Brusca (*“un affronto per le vittime, una vergogna senza pari”, “bisogna accettare la legge, anche quando ripugna”...*) o, a diverso livello, la Costituzione Apostolica “Pascite Gregem Dei”, con la quale il papa modifica parte del Diritto Canonico per “evitare più gravi mali e lenire le ferite provocate dall’umana debolezza”, debolezza che compare anche nelle letture di questa domenica accanto alla durezza di cuore. Secondo me è importante riflettere su questi temi anche in famiglia, per uscire dalla trappola di un atteggiamento scandalistico, di giudizi saccenti e insignificanti, banalmente tipici di una folla anonima: discutere seriamente su peccato, punizione, perdono, a partire dalle piccole mancanze fino ai reati più gravi, abitua a non nascondere lo sporco sotto il tappeto e ad agire rettamente. Nella Chiesa, la carità richiede che i Pastori ricorrano al sistema penale tutte le volte che occorra, tenendo presenti i tre fini che lo rendono necessario, e cioè il *ripristino delle esigenze della giustizia*, l’*emendamento del reo* e la *riparazione degli scandali*. Custodiamo queste grandi finalità anche nel nostro piccolo. *F.D.*



IL SOSTEGNO DEL 5 X MILLE

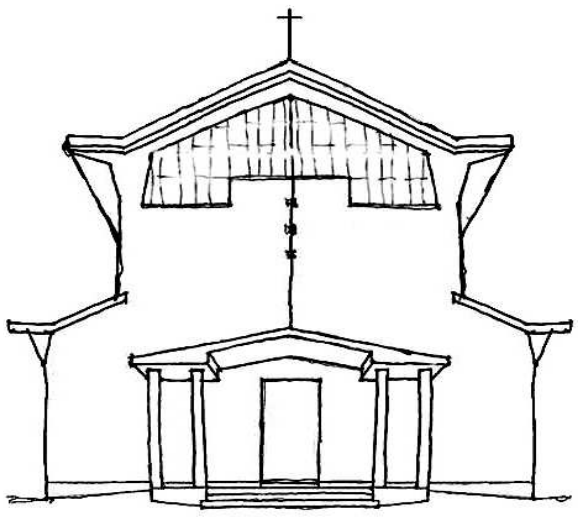
un modo concreto per aiutarci

Il 5 per mille è una parte delle nostre tasse a cui lo Stato “rinuncia” per sostenere un ente benefico che aiuta il prossimo in difficoltà. Non costa nulla e se non si sceglie di donarlo rimane comunque allo Stato. Se si crede opportuno sostenere quanto fatto finora in favore degli anziani e delle famiglie in difficoltà proponiamo di destinare il 5 per mille alla Fondazione Carpinetum dei Centri don Vecchi: codice fiscale **94064080271**. Se invece si preferisce sostenere i bambini si può aiutare il Centro Infanzia “Il Germoglio” che da più di 100 anni si occupa della formazione e della crescita dei bambini in via Ca’ Rossa: codice fiscale **90178890274**. Da ultimo invece, per chi ritiene di contribuire all’aiuto di donne sole in difficoltà c’è l’Associazione Piavento: codice fiscale **90017970279**. Se compili il Modello 730 o il Modello Redditi, nel riquadro “Sostegno del volontariato…” firma e scrivi il codice fiscale dell’ente prescelto. Se non sei tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi puoi comunque donare il tuo 5 per mille: nella scheda fornita insieme alla Certificazione Unica dal tuo datore di lavoro o dall’ente che eroga la pensione, firma nel riquadro “Sostegno del volontariato…” e scrivi nel riquadro il codice fiscale dell’ente prescelto. Inserisci la scheda in una busta chiusa su cui scrivi “Destinazione 5 per mille Irpef” insieme al tuo cognome, nome e codice fiscale e poi consegnala gratuitamente ad un ufficio postale, al Caf o al tuo commercialista.



CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ



Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)
segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it

Domenica 4 luglio 2021 - XIV domenica del Tempo Ordinario
Orari delle Messe Festive ore 18:30 sabato o prefestivi ore 10:45 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio

Il Mondo che cambia: Cristiani e Islam



Fratelli tutti riflettiamo insieme. L'anno scorso, in estate, abbiamo dedicato i numeri del Foglio parrocchiale ad alcune riflessioni di fondo sulla Parrocchia del futuro. Quest'estate voglio attraverso la rilettura di alcuni passaggi dell'Enciclica di papa Francesco "Fratelli tutti" rivolgere l'attenzione alla società del futuro in chiave mondiale. Parto dal complesso rapporto con l'Islam che attende il mondo occidentale. Questo confronto è stato sullo sfondo durante la Pandemia, salvo riemergere attraverso i conflitti, arabo-isreliano e siriano in recenti occasioni. Parto dal paragrafo 3 dell'Enciclica. Dice il Papa "C'è un episodio della vita di San Francesco che ci mostra il suo cuore senza confini, capace di andare al di là delle distanze dovute all'origine, alla nazionalità, al colore o alla religione. È la sua visita al Sultano Malik-al-Kamil in Egitto, visita che comportò per lui un grande sforzo a motivo della sua povertà, delle poche risorse che possedeva, della lontananza e della differenza di lingua, cultura e religione. Tale viaggio, in quel momento storico segnato dalle crociate, dimostrava ancora di più la grandezza dell'amore che voleva vivere, desideroso di abbracciare tutti. La fedeltà al suo Signore era proporzionale al suo amore per i fratelli e le sorelle. Senza ignorare le difficoltà e i pericoli, San Francesco andò a incontrare il Sultano col medesimo atteggiamento che esigeva dai suoi discepoli: che, senza negare la propria identità, trovandosi «tra i saraceni o altri infedeli […], non facciano liti o dispute, ma siano soggetti ad ogni creatura umana per amore di Dio». In quel contesto era una richiesta straordinaria. Ci colpisce come, ottocento anni fa, Francesco raccomandasse di evitare ogni forma di aggressione o contesa e anche di vivere un'umile e fraterna "sottomissione", pure nei confronti di coloro che non condividevano la loro fede". Cosa significa mettere l'altro, il bene dell'altro al di sopra delle nostre idee? Significa dare rispetto, ma anche esigerlo nella capacità di dialogo e confronto che entrambe le parti devono sempre ricercare. Bisogna evitare ogni forma di irenismo (la pace senza criterio di giustizia) o di bellicosità a tutti i costi. Impariamo che l'uomo e il rispetto reciproco sono ciò che ogni buona religione deve sempre volere. *don Fabiano Longoni*

HOSTIS O HOSPES?

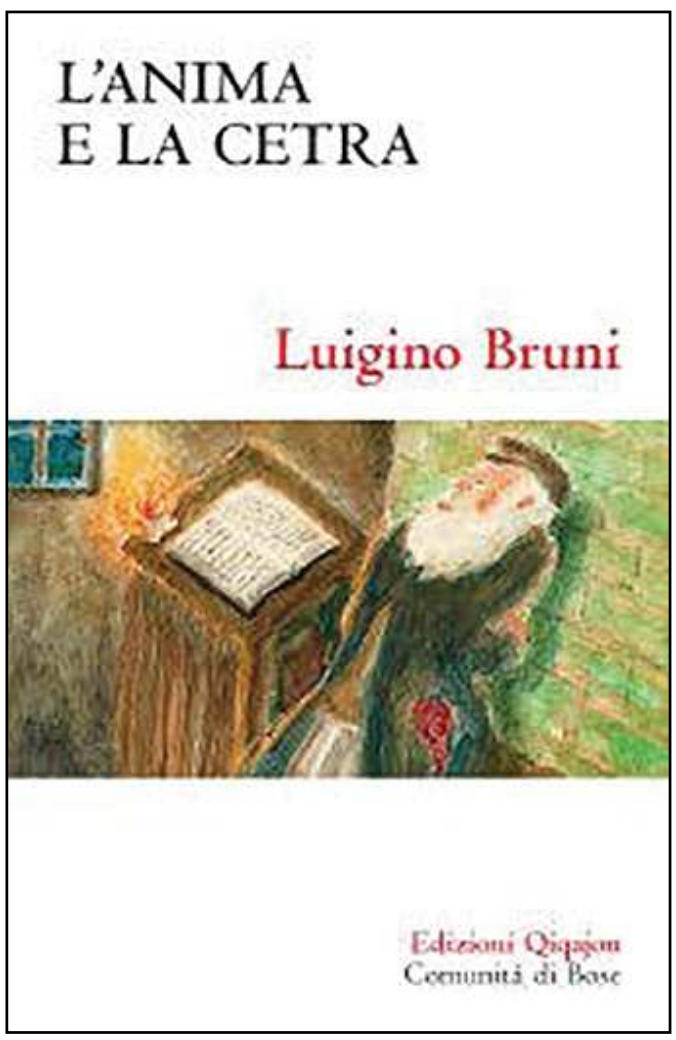
La civiltà ha fatto un passo decisivo, forse il passo decisivo per eccellenza, il giorno in cui lo straniero, da nemico (hostis), è divenuto ospite (hospes)... Il giorno in cui nello straniero si riconoscerà un ospite, allora qualcosa sarà mutato nel mondo. *Jean Daniélou*

Non è la prima volta che proponiamo un gioco di parole secondo una lingua classica, e per noi «materna», come il latino. Oggi ci affidiamo a un'assonanza che di per sé vorrebbe dire affinità e che, invece, a livello di significato, rivela un'antitesi. Da un lato c'è l'hostis, il nemico per eccellenza, con una connotazione più generale e quasi «nazionale» rispetto al puro e semplice inimicus personale. D'altro lato, ecco l'hospes, un vocabolo dal suono simile, ma dal valore ben diverso: è l'«ospite» che viene accolto con premura, come fece Abramo in quel caldo pomeriggio orientale nei confronti dei tre personaggi che si erano presentati davanti alla sua tenda sotto le querce di Mamre (Genesi 18). A proporci la sorprendente fusione dei due termini antitetici dell'hostis e dell'hospes è naturalmente il cristianesimo, ma per formularne la tematica abbiamo scelto le parole di un famoso teologo del secolo scorso, Jean Daniélou, creato cardinale da Paolo VI. Egli ci fa osservare - e la sua nota ha un valore particolare soprattutto per noi italiani in questa fase storica segnata dall'immigrazione di persone appartenenti a differenti etnie, religioni e culture - che la civiltà nasce non tanto con le grandi scoperte, ma con un atto di umanità, di ospitalità. Essa non si può misurare solo in termini di tecnologia e sviluppo economico, ma soprattutto nella logica dell'accoglienza che trasforma il potenziale hostis in un hospes. Certo, questa scelta è complessa e anche faticosa, dev'essere calibrata ed è frutto di un impegno reciproco tra i due interlocutori, ma è l'unica «via stretta» verso la civiltà e la grandezza di un popolo. *(Passi di Gianfranco Ravasi da "Le Parole Del Mattino").*



Libri da consigliare

Non c'è un tempo più favorevole di questo per meditare e pregare i salmi. Molti salmi, infatti, sono nati nei momenti più tremendi della storia di Israele; e nei secoli, poi, hanno donato parole per pregare a chi non ne aveva più. Sono stati la prima preghiera di chi ricominciava a pregare; qualche volta sono diventati parole prestate a chi, senza la fede, aveva però il desiderio di pregare... I salmi parlano di noi, di loro, di lui, di me, di te. Sono un guado notturno di un fiume, un combattimento che non lascia mai indenni: segnano, in-segnano, feriscono, benedicono. Allargano l'orizzonte del nostro sguardo e affondano ogni immagine falsa di Dio. Sull'arca del Salterio c'è posto per tutti, veramente tutti, per quelli "per-bene" e quelli "per-male".



Un ringraziamento a tutti i fedeli che hanno partecipato al 40° anniversario di Sacerdozio di don Fabio con la presenza alla Santa Messa, con la preghiera e nel momento conviviale.
Un grazie particolare a tutti quelli che hanno partecipato al dono del copri-evangeliario, apprezzato dal parroco e dai fedeli.

Ricordo dei defunti

Sabato 3 luglio ore 18:30 Defunti: Fam. Colorio Francesco, Rita, Maria Antonietta, Marcella, Fam. Paludetto Ernesto, Augusta

Sabato 10 luglio ore 18:30 Defunto: Foletto Alberto

Domenica 18 luglio ore 10:45 Defunti: Guido e Flora, Trevisiol Umberto e Francesca, Mellinato Livia